

■ AZZIMONTI PAOLINO / La vetreria nata nella metà del 1900 e ha vissuto tutte le fasi tecnologiche dello sviluppo del vetro nelle costruzioni degli edifici

Un sogno tutto di vetro, sicuro e trasparente

Pioniera nelle soluzioni di sicurezza, la vetreria ambisce ad estendere ulteriormente le applicazioni di questo splendido materiale

Vetreria Azzimonti Paolino Spa una storia ricchissima e un futuro ancora tutto da scrivere. Parliamo del vetro, un materiale che negli ultimi decenni, specialmente in campo architettonico, ha vissuto profondi cambiamenti e innovazioni. C'è chi, con questo materiale, ha sempre lavorato e, in un certo senso, ne ha vissuto in prima persona l'evoluzione. Un'evoluzione che ha permesso di superare molti vincoli e ostacoli tecnici, per arrivare oggi a poterlo declinare in una varietà di versioni.

"Quando nel 1957 ho iniziato a lavorare con mio padre e i miei fratelli in vetreria, la 'paura' legata al materiale che trattavo, il vetro, mi ha accompagnato da subito", racconta Giovanni Azzimonti, con laurea h.c. in ingegneria delle costruzioni della Miami International University e attivo nell'azienda di famiglia, la vetreria Azzimonti Paolino Spa. "Paura dei danni che avrebbe potuto procurare non solo a chi lo lavorava, ma anche agli utilizzatori finali. Per esempio, sulle porte interne delle abitazioni - ricorda - si posavano, a quei tempi, i vetri opachi a disegno, che si chiamavano 'vetri stampati'. Le misure dei vetri per queste porte interne erano di solito di 35/45 cm x 150 cm di altezza circa. Il pericolo era tangibile: una gomitata, un rincorrersi tra ragazzi, una porta sbattuta in faccia e le conseguenze sarebbero potute essere gravi. Io ero solito sottolineare che si conoscevano le statistiche degli incidenti in auto sulle strade, ma tutti gli incidenti che succedevano tra le mura domestiche, ed erano tanti quelli che riguardavano i vetri, non venivano ufficializzati. Il problema - prosegue a raccontare - si poneva an-



Sede della vetreria Azzimonti Paolino

che per le finestre, i cui vetri avevano uno spessore di 2 mm e/o 3 mm, e venivano posate anche in scuole e asili. Eravamo nel 1957, non nel 1857 - sottolinea -. Comunque, quella era la situazione. Si usava il vetro, ma la sicurezza era molto scarsa". Forte della profonda conoscenza del vetro, ma anche animato da uno spirito innovatore, Giovanni Azzimonti inizia i primi esperimenti per creare un vetro sicuro, acquistando da una fabbrica tedesca un collante trasparente e, in Italia, da un'industria chimica, un foglio di materiale plastico trasparente. "Così, in laboratorio, ho fatto il primo vetro di sicurezza, cioè un vetro stratificato che mostravo ai miei clienti per sottolineare come, in caso di rottura, non avrebbe fatto male ad alcuno. Per fortuna - aggiunge - le fabbriche produttrici di vetro hanno iniziato la produzione e la commercializzazione del vetro stratificato di sicurezza

e io mi sono subito attivato consigliandolo alla mia clientela, ma le normative dell'epoca non ne facevano obbligo all'uso. A quei tempi - ricorda Azzimonti - valeva la clausola giuridica del 'buon padre di famiglia', a cui si ricorreva quando si cercavano responsabilità in caso di incidenti per rotture di lastre di vetro con conseguenti danni a persone e cose".

Con il passare del tempo la situazione relativa al vetro è cambiata, anche dal punto di vista legislativo: "In questi ultimi anni c'è stato un forte impegno da parte dell'Ente Italiano di Normazione (Uni), che mi sento in dovere di ringraziare, perché ha aumentato i parametri di sicurezza delle vetrazioni e ha attivato le normative per un buon isolamento termi-

co e acustico delle vetrate, stimolandone così la ricerca di settore. L'impegno di Uni è tangibile ed è sotto gli occhi di tutti, in particolare con la norma italiana Uni 7697, del febbraio 2015, "Criteri di sicurezza nelle applicazioni vetrarie". Un grazie - dice Giovanni Azzimonti - lo devo anche ai gruppi di lavoro della Stazione Sperimentale del Vetro di Murano, dell'Assovetro e dell'Anici, sempre attenti e lungimiranti. Il mercato - specifica Azzimonti - ora non è più allo sbando, non c'è più il 'fai da te' come un tempo, ma esistono precise normative che indicano il percorso da seguire nella preparazione dei capitoli. Adesso che le normative hanno tracciato il nuovo percorso nella sicurezza delle vetrazioni, si dovrebbe intervenire nelle università, fra i futuri ingegneri e architetti, e dare agli studenti maggior supporto per la conoscenza del 'materiale vetro' che andrebbe da subito considerato un materiale da costruzione a tutti gli effetti. Gli studenti andrebbero indirizzati con slancio a preparare delle tesi sul vetro, per realizzare finalmente il sogno del 'vetro amico', espressione da me

suggerita e utilizzata anche nella copertina di una rivista, per la prima volta pubblicata da una fabbrica produttrice di vetro stratificato".

"Il vetro - sottolinea - è un materiale che conferisce prestigio e signorilità nelle varie applicazioni ed è sotto gli occhi di tutti. Memore del mio passato, da sempre mi sono attivato in ricerche e studi per passare dall'attuale 'sicurezza nelle vetrazioni' alla 'sicurezza totale nelle vetrazioni'. Vorrei - e Azzimonti esprime un primo desiderio - che si potesse introdurre l'uso del vetro anche dove attualmente è limitato. Mi riferisco, ad esempio, ai vincoli nei forti spessori delle lastre di vetro da utilizzare con i relativi pesi statici gravosi per l'edificio in costruzione, e i conseguenti alti costi del materiale vetrario usato, che ne mortificano l'utilizzo. Un mio sogno - conclude Giovanni Azzimonti - sarebbe quello di veder realizzate, ad esempio, facciate tutto vetro, leggere, ma altrettanto sicure e con costi decisamente contenuti, sostituendolo così alle grandi pareti e superfici attualmente ancora realizzate in muratura".



La vetreria Azzimonti Paolino Spa

Alla ricerca del "vetro amico"

Il sistema di pannelli prefabbricati senza serramenti GlassToGlass Puzzle Glass realizza il sogno della sicurezza totale

La vetreria Azzimonti Paolino, sin dagli anni Novanta, ha studiato e proposto sistemi brevettati, utilizzati nella realizzazione sia di facciate strutturali sia di pavimenti, gradini, parapetti, coperture e facciate in solo vetro ad "alta sicurezza". Ma come è arrivata a sviluppare tali innovazioni e in particolare il marchio registrato GlassToGlass? "Già alla fine degli anni Cinquanta - spiega Giovanni Azzimonti - volevo il vetro sicuro, il vetro 'amico', e perciò ero sempre alla ricerca della 'sicurezza delle vetrazioni'. Grazie anche all'esperienza acquisita in 58 anni di pre-

senza nel campo vetrario, ho finalmente messo a punto un sistema di pannelli prefabbricati vetro/metallo senza serramenti GlassToGlass Puzzle Glass, marchio internazionale, che da la sicurezza totale nelle vetrazioni. Abbiamo sottoposto questi pannelli prefabbricati - racconta - a test mirati, tutti filmati in diretta, presso un prestigioso istituto di certificazione". Per i test è stata utilizzata, ad esempio, una vetrata isolante da 1.588 mm x 2.530 mm di altezza, composta da due semplici lastre di vetro stratificato normale (vetro ricotto), non temperate e non indurite,

con uno spessore di 5 mm + 5 mm, con interposto Pvb da mm 0,76 e con camera da 15 mm. Il manufatto ha superato il carico orizzontale di 400 kg/ml. "Con gli spessori minimi usati - sottolinea - siamo andati oltre i valori di calcolo previsti dalle normative vigenti, che richiedono spessori superiori. Abbiamo raggiunto la sicurezza totale nelle vetrazioni perché sono stati superati i test del 'post rottura', quelli del 'collasso totale' delle lastre, i test 'uragano' e le prove del pendolo. Test di alta valenza, tutti superati: sono felice - conclude - perché il 'vetro amico' è diventato una positiva realtà sia per l'alta sicurezza e leggerezza raggiunte, che per i costi contenuti, grazie al nostro pannello prefabbricato vetro/metallo". Per maggiori informazioni visitare il sito www.azzimonti.it.



La facciata GlassToGlass Puzzle Glass realizzata dalla vetreria Azzimonti Paolino Spa